

Le bugie di Fim e Uilm

Dal 1° gennaio 2013, con meno di 1 euro al giorno, aumentano di 150 ore l'orario di lavoro annuo e cancellano la contrattazione della Rsu

Con l'accordo separato del 5.12.2012 Fim e Uilm peggiorano le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori aumentando l'orario di lavoro e cancellando la contrattazione della RSU sugli orari in fabbrica. In tutte le imprese metalmeccaniche estendono il peggioramento degli orari di lavoro introdotto con l'accordo separato a Pomigliano e in tutti gli stabilimenti Fiat

Aumenta strutturalmente l'orario individuale di lavoro fino a 144 ore annue nelle aziende con oltre 200 dipendenti e fino a 152 ore nelle aziende con meno di 200 dipendenti introducendo come unico vincolo per le imprese il limite di 120 ore di utilizzo complessivo tra ore di flessibilità e ore di straordinario obbligatorio.

L'orario di lavoro non è più oggetto di contrattazione in azienda con la RSU, viene introdotta una procedura di "esame" della durata di 10 giorni trascorsi i quali l'azienda può procedere

Aumentano l'orario di lavoro attraverso l'aumento della flessibilità e dello straordinario obbligatorio, la monetizzazione dei Par, lo slittamento della mezz'ora di mensa

- aumentano fino a 80 ore annue le attuali 40 ore di straordinario obbligatorio nelle aziende con più di 200 dipendenti e fino a 88 ore all'anno le 48 ore di straordinario obbligatorio previste nelle aziende fino a 200 dipendenti; aumentano fino a 80 ore annue le attuali 64 ore di flessibilità a disposizione delle aziende;
- monetizzano tre PAR: sono 3 giorni di lavoro in più all'anno;
- prevedono lo slittamento della mezz'ora di mensa a fine turno.

Cancellano dalla normativa contrattuale sull'orario ogni riferimento alle norme di legge e introducono ulteriori flessibilità che peggiorano il lavoro e la vita delle persone e delle loro famiglie

Introducono l'orario flessibile per "necessità improvvise", superano le causali che lo giustificano (stagionalità, picchi produttivi, attività di installazione e montaggio) e cancellano i limiti massimi fino ad oggi previsti (8 ore sul primo turno del sabato, 6 ore su due turni al sabato, 32 ore di prestazione minima settimanale).

Cancellano i diritti dei lavoratori e introducono ulteriori flessibilità di orario a costo zero per le imprese

Concedono alle imprese, in alternativa alla Cigo, il recupero delle ore di produzione perse in caso di interruzione delle forniture e l'utilizzo delle ferie e del conto ore dei lavoratori.

Con la crisi, con le fabbriche senza lavoro, con la disoccupazione che cresce, hanno firmato un accordo che aumenta gli orari di lavoro e riduce salario e diritti

Senza il voto dei lavoratori questo non è un contratto

Il contratto nazionale, per essere valido, deve essere sottoposto a referendum tra tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori

